

le LETTERE i COMMENTI



L'INTERVENTO

Pregiatissimo direttore, come cittadino sento l'obbligo ad un richiamo forte al senso di appartenenza alla città. Terracina è come il Titanic. Affonda centimetro dopo centimetro. E come tutte le meschinità di questo mondo, i Baroni del Palazzo, non curanti dei disastri che arrecano alla città, hanno ripreso a tessere la loro tela, frutto di inquietudine, diatribe e mal di pancia, travalicando ogni attenta valutazione. L'amministrazione Nardi ha perso di efficacia nell'azione di governo, ed è in balia degli umori dei singoli assessori e consiglieri. Altro inciucio. Altro magheggio. Altro rimpasto all'ombra di Pisco Montano. Un film già visto. E come sempre accade, il sindaco, ancora una volta ha preferito stringere accordi interpersonali pescando (su cavalli di ritorno), disgregando e dimostrando ulteriormente se c'è ne fosse stato bisogno, di quanto scarso fosse lo spessore politico dei molti addetti ai lavori in questa città. Il nuovo rimpasto voluto dal signor Nardi, ha sortito solo vecchie conoscenze di una politica obsoleta. Reperti di una storia finita. Mi spiace per questa gente che infischiosene altamente dei propri trascorsi, in barba alla coerenza più elementare, hanno mostrato il fianco ad un'amministrazione nella quale poco o niente, anche negli anni passati è stato possibile curare un rapporto serio ed una politica con la «P» maiuscola. Questa giunta ha mostrato la vera natura di un organo di Governo confuso ed arrogante, che compromette in maniera seria l'economia e lo sviluppo del territorio terracinese. Nel frattempo si assiste a proclami di ogni genere che tentano di distogliere l'opinione pubblica dai vari problemi che sono quelli di una reale programmazione dei grandi temi ancora irrisolti. Il bilancio di questi ultimi anni, non può che essere deludente e privo di aspettativa per il futuro, gestendo a malapena progetti e risorse, senza produrre nulla di nuovo che possa condurre a qualche sviluppo (oggi sfumato). L'immagine di Terracina ne esce a pezzi. La classifica mostra impetuosamente che chi governa questa città ha miseramente fallito. E se le chiacchiere avessero fatto statistica chissà cosa sarebbe successo. Gli indicatori ci dicono anche che questa giunta dovrebbe chiudersi alle spalle il portone del palazzo e ritirarsi in un vergognoso silenzio. Le faccende politiche dei baroni, si basano tutte e solo sulle poltrone o nella corsa ad apparecchiarsi a banchetti più ricchi mortificando «la politica e la città di Terracina». La città sta soffrendo gli effetti di una politica qualunquistica. E se c'era qualche dubbio sul genere di lettura, adesso le idee sono molto chiare, resta da decifrare quale sia il loro fumetto preferito. La giunta Nardi è inadeguata, priva di spinte, di ideali visibili ed è superficiale. La città è in ginocchio e qualcuno prima o poi, ne dovrà rendere conto per aver contribuito a ridurla così. I baroni hanno promesso, prefigurato, annunciato, ma non hanno fatto mai niente di concreto «e sono lo specchio di una classe politica che dimostra il suo vero volto clientelare, senza programmi, senza idee e lacerata da personalismi. A Terracina la politica stagna intorno ai soliti nomi che sono sempre gli stessi. Questi artisti di destrezza sono in debito con la città, che oggi ha una situazione finanziaria disastrosa, come disastroso è il degrado ambientale e sociale, il vandalismo, e molto altro ancora aspetti che sono all'ordine del giorno sull'intero territorio terracinese. Non si vuole fare sciocco allarmismo, ma esprimere serie preoccupazioni dettate da una realtà poco confortante che lascia scarsa speranza all'intera città. La situazione è sotto gli occhi di tutti. La città ha bisogno di progetti e non di chiacchiere per andare avanti, per quella crescita e quello sviluppo tanto atteso. La politica si deve diversificare nei modi e nelle azioni con volti nuovi e meglio spendibili, e dunque via i soliti nomi, le solite facce, i soliti parrucconi di una politica lisa e consunta. E' il momento di mettere la palla al centro e attendere, senza passi falsi il fischio d'inizio. La città è in platea, non ha più voglia di aspettare,



La classifica mostra impetuosamente che chi governa questa città ha miseramente fallito. E se le chiacchiere avessero fatto statistica chissà cosa sarebbe successo. Gli indicatori ci dicono anche che questa giunta dovrebbe chiudersi alle spalle il portone del palazzo e ritirarsi in un vergognoso silenzio. Le faccende politiche dei baroni, si basano tutte e solo sulle poltrone o nella corsa ad apparecchiarsi a banchetti più ricchi mortificando «la politica e la città di Terracina». La città sta soffrendo gli effetti di una politica qualunquistica. E se c'era qualche dubbio sul genere di lettura, adesso le idee sono molto chiare, resta da decifrare quale sia il loro fumetto preferito. La giunta Nardi è inadeguata, priva di spinte, di ideali visibili ed è superficiale. La città è in ginocchio e qualcuno prima o poi, ne dovrà rendere conto per aver contribuito a ridurla così. I baroni hanno promesso, prefigurato, annunciato, ma non hanno fatto mai niente di concreto «e sono lo specchio di una classe politica che dimostra il suo vero volto clientelare, senza programmi, senza idee e lacerata da personalismi. A Terracina la politica stagna intorno ai soliti nomi che sono sempre gli stessi. Questi artisti di destrezza sono in debito con la città, che oggi ha una situazione finanziaria disastrosa, come disastroso è il degrado ambientale e sociale, il vandalismo, e molto altro ancora aspetti che sono all'ordine del giorno sull'intero territorio terracinese. Non si vuole fare sciocco allarmismo, ma esprimere serie preoccupazioni dettate da una realtà poco confortante che lascia scarsa speranza all'intera città. La situazione è sotto gli occhi di tutti. La città ha bisogno di progetti e non di chiacchiere per andare avanti, per quella crescita e quello sviluppo tanto atteso. La politica si deve diversificare nei modi e nelle azioni con volti nuovi e meglio spendibili, e dunque via i soliti nomi, le solite facce, i soliti parrucconi di una politica lisa e consunta. E' il momento di mettere la palla al centro e attendere, senza passi falsi il fischio d'inizio. La città è in platea, non ha più voglia di aspettare,

BOTTA E RISPOSTA

Bella Farnia Mare, un residence per «buoni». E anche per cattivi

Gentile direttore, desidero protestare per l'arroganza di individui che ignorano il vivere civile. Abito nel residence Bella Farnia Mare di Sabaudia dove il «sistema» ha concentrato centinaia di extracomunitari indiani. Questi poveretti vivono stipati come formiche, in ambienti fatiscenti, in condizioni igieniche paurose. E in questo scenario, pericoloso per l'incolumità sanitaria dei luoghi, l'acqua è fornita col contagocce. Dalle sei alle otto è impossibile lavarsi, anche a spizzichi e bocconi: si può farlo solo utilizzando fazzolettini impregnati. Il residence, come ultima ciliegina, è stato diviso in due: da una parte i «buoni» con acqua a volontà (anche per innaffiare i



giardini!), dall'altro i «cattivi» che per avere il piacere di una doccia (e neanche abbondante) devono aspettare le ore 23-24 quando tutti dormono. La dirigenza del residence, arrogante e spocchiosa, non spiega le ragioni di questo atteggiamento: razzismo, utenti che non pagano le bollette, impianti

vecchi e logorati. Pensate che hanno tentato di chiudere l'accesso al sito dei «buoni» con una rete. Mi rivolgo al nuovo Prefetto e al sindaco di Sabaudia perché valutino la situazione e intervengano prima che scoppi qualche epidemia. Termino lasciando ai lettori il giudizio su quanto avviene in Italia, nella zona di Sabaudia a causa di atteggiamenti dittatoriali incomprensibili.

(Lettera firmata)

Caro lettore, di questi tempi la Sua è una lettera da incorniciare.

Il sindaco di Sabaudia farebbe meglio ad occuparsi al più presto del problema degli alloggiamenti e più in generale del trattamento riservato alla manodopera indiana: Sabaudia non potrebbe fare a meno di quella forza lavoro, e la città non dovrebbe tollerare nuovi campi di concentramento.

Quando i politici non mollano

Egregio direttore, con il tempo e con la paglia si maturano le sorbe. Ma ahimé, qualcuna rimane attaccata all'albero. Io noto in Italia che i politici non hanno tutti lo stesso codice morale. Quando gli uomini delle istituzioni incappano in vicende giudiziarie in qualità di imputati, alcuni di loro, ancor prima che si apra un fascicolo nei loro confronti, rassegnano le dimissioni, fanno dichiarazioni di autoaccusa, e si mettono da parte, come è giusto che sia. Ce ne sono altri invece che ammutoliscono come i pesci e mentre i giornali, tutti i giorni, parlano di loro, essi tendono a rimanere col sedere incollato alla poltrona sia durante le indagini che dopo la condanna. E dopo il verdetto finalmente aprono la bocca e per dire cosa? Che in buona sostanza il ricorso negli altri gradi di giudizio gli darà ragione. Per favore, non fateci sganciare dalle risate. Queste vicende, che si svolgono nell'arco di un decennio, fanno languire la politica, la soffocano e instaurano un'atmosfera di sospetto verso tutti i politici in generale. C'è bisogno di un sussulto morale in quest'ambito. Un politico indagato per fatti gravi, solo perché indagato, dovrebbe prudenzialmente autospendersi. Ci sarà modo e tempo per reintegrarlo a pieno titolo se innocente.

(Lettera firmata)

Un sogno bloccato sul nascere

Gentile direttore, rispondo alla lettera della signora Maria Teresa, che non si capisce chi è, chi rappresenta e a quale titolo faccia certe affermazioni sulla sentenza relativa al «Villaggio del Parco». In qualità di parte in causa mi qualifico con nome e cognome. Non ho capito a quali «signori» più o meno amici si riferisca, forse a chi ha deliberato la costruzione del centro per anziani. Io ho 78 anni e cinque anni fa avevo pensato di venire ad abitare a Sabaudia dove ho una conoscente, ma non ero mai stata a Sabaudia. La casetta mi aveva invogliato perché richiedeva poca manutenzione e in particolare non era isolata, ma inserita in un complesso per anziani, dove potevo incontrare persone con i miei stessi interessi. Non posso fare gli stessi complimenti al collegio giudicante perché io continuerò a pagare un mutuo ed anche l'Ici al Comune per un sogno presuntuoso: vedova, dopo anni di sacrifici speravo di godere di un piccolo piacere tutto mio. Godo ancora di buona salute ma credo che non potrò mai vedere realizzato questo sogno. Ha ragione signora Maria Teresa, non devono essere penalizzate proprio le persone più deboli che non si sanno difendere! Da parte mia in questa storia non vedo civiltà, onestà e altruismo, chi doveva vegliare doveva farlo prima di rovinare la vita alle persone.

(Amelia Antonelli)

Nella città di Nettuno tutto dorme

Gentile direttore, forse in questo periodo mi sono distratto, troppo preoccupato ad osservare l'orribile baratro in cui Nettuno è precipitata (e speriamo di averne visto il fondo, cosa di cui non sono troppo convinto), ma non mi è sembrato di vedere nessuno capace di «approfittare» di quanto sta accadendo in città (dalle assunzioni facili, al ballo tra i dirigenti, all'ascesa di qualche meteora, alle disastose promesse elettorali) e possesso delle qualità necessarie a risolvere questa povera nostra città. Se esiste, che si faccia avanti. Batta tre colpi! Ci vorrebbe una buona ripulita generale, persone disposte a lavorare con serietà, senza arroganza. Nettuno oramai è diventata ingovernabile per due motivi: l'impalpabilità dell'opposizione e la conseguente necessità della maggioranza (anche se presto degenerata a livelli insopportabili) di costruirsi un'opposizione intestina. Gli anticorpi servono sempre in una democrazia come contrappesi per idee e proposte. E quando è il caso, per polemiche anche feroci. A Nettuno, invece, al di là dei minuetti da consiglio comunale non si riesce ad andare. Così, senza il controllo di un'opposizione con la schiena dritta, la maggioranza come minimo può esercitare un'allegria gestione. E come massimo si fa etimologicamente gli affari suoi.

(Giulio Verdolino)

Da giorni senza acqua

Gentile direttore, dallo scorso 29 gennaio sono senza acqua. Ho segnalato svariate volte il problema al numero verde di assistenza 800.626083 ed ho lasciato il mio recapito telefonico per essere informato. Ma a tutt'oggi nessuno si è preoccupato di nulla. Vi prego di segnalare il problema affinché qualcuno mi possa aiutare intervenendo per capire cosa sia successo. E' impensabile che nel 2010 non si possa avere l'acqua in casa. Probabilmente dove abito io, via Enrico Galvaligi nel Comune di Spigno Saturnia non è una via importante. Forse non appartiene all'Italia.

(Lettera firmata)